



CONTRARIAN

COME RINNOVARE L'AZIONARIATO DI BORSA ITALIANA

► Un rebus, avvolto in un mistero, dentro un enigma. Le definitive parole scritte da Sir Winston Churchill sono il filo che conduce a una riflessione sulla ricomposizione in corso tra diverse borse e piazze finanziarie internazionali e specificamente ad alcune brevi considerazioni sul riassetto di Borsa Italiana, sistema linfatico baluardo per il sistema industriale e per il Paese, al quale *Milano Finanza* sta dedicando ampia attenzione dall'inizio della vicenda con l'anticipazione del piano disegnato da Mediobanca per individuare una soluzione. A seguito della decisione di Lseg di porre in vendita Borsa Italiana, che include asset strategici come Mts in particolare e l'innovativa piattaforma Elite, si presenta l'opportunità di una riorganizzazione degli assetti proprietari e di un nuovo progetto di sviluppo per la piazza finanziaria italiana, negli anni cresciuta incisivamente anche sul piano delle performance economiche. L'importanza e l'impatto di una Borsa Italiana al centro di un nuovo percorso strategico sono fattori determinanti per il nostro sistema industriale e finanziario, a fronte di una capitalizzazione attuale di mercato (nell'ordine di 530 miliardi di euro, di cui 5,7 miliardi da parte di [Aim Italia](#)) e un numero di aziende quotate (368 di cui 129 su [Aim Italia](#) a metà agosto) che implica una doverosa e ampia prospettiva di accrescimento data la dimensione del bacino di imprese private che dovranno far fronte necessariamente alle opportunità e necessità di aumentare la propria taglia rivolgendosi al mercato dei capitali. Indiscutibilmente nella Ue occorre da tempo un ampio e dedicato mercato di attrazione per le numerose Pmi europee di Italia, Germania, Francia. Si ricordano qui gli impatti causati dal fallimento Lehman e la crisi del 2008 sui processi di integrazione all'epoca in atto e il tentativo di merger tra Lseg e Deutsche Borse sfumato da ultimo per la Brexit del 2016 oltreché per altri fattori. Altrettanto occorre un'efficace e concreta

Franco Gaudenti
presidente-ceo

[EnVent](#) [Capital Markets](#)

implementazione della Capital Markets Union. Quindi Borsa Italiana dovrà necessariamente essere collegata ed essere parte attiva di un sistema finanziario internazionale più ampio, contribuendo a spingere appunto verso la Capital Markets Union. Da questo deriva certamente l'utilità dei poteri di golden power a presidio e l'importanza dell'attenzione istituzionale che starebbe portando a considerare la costituzione di un nucleo base di nuovi azionisti guidato da Cdp, con le principali banche nazionali e altri profili di investitori come fondi e forse casse previdenziali. Tuttavia stavolta il nuovo corso dovrebbe poter essere aperto anche agli intermediari finanziari autorizzati, cresciuti significativamente nell'ultimo decennio (in Europa alla fine del 2019 è stato calcolato che nel segmento small e mid-cap [Ipo](#) il numero di intermediari autorizzati partecipanti al contest di quotazione nei diversi ruoli è compreso tra 5 e 10, a ben vedere il dato riferito al mercato italiano non è molto diverso), che operano e costituiscono quotidianamente il mercato, incluso il molto vitale [Aim Italia](#), avendo investito in organizzazioni d'impresa, sistemi di controllo direzionale, processi di compliance, tecnologie, team di professionisti specializzati in una asset class tipicamente italiana, i quali potrebbero partecipare al nuovo azionariato della nuova Borsa Italiana sia pure con quote simboliche/figurative. Lo spunto che si propone resterebbe valido anche nel caso di un percorso in due tappe con un'iniziale quotazione di Borsa Italiana a seguito dell'acquisto dal Lseg da parte del nucleo «istituzionale» italiano e successiva definizione di una partnership strategica internazionale, recentemente prefigurato dall'Ing. Capuano. (riproduzione riservata)